

Menotti Lerro

Fuga da Orrel
Flucht vor Orrel

Traduzione e analisi di Maria E. Brunner



ZONAcontemporanea

Il breve racconto su Orel celebra il motivo romantico del sosia. La narrazione si svolge in prima persona e presenta il protagonista, il Signor Lerro, che dichiara apertamente più volte il suo forte desiderio di solitudine. È un Einzelgänger, un solitario. Eppure un sosia molesto non lo lascia in pace, annunciandogli funesti presagi di sfortuna imminente, che poi si realizzeranno.

Fuga da Orel è il viaggio senza scampo compiuto dal protagonista nel labirinto della propria mente. Un viaggio sottile, che conduce verso i baratri più profondi del sé.

Come afferma Maria Brunner, Menotti Lerro tematizza – in forma innovativa – l'opposizione binaria Bene/Male che rappresenta la risposta dell'autore nei confronti del realismo letterario, all'interno di questo racconto in cui tempo e sviluppo dell'azione sono solo simulati.

© 2012 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

Fuga da Orrel
Flucht vor Orrel
di Menotti Lerro
ISBN 978-88-6438-292-0
Collana ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

Traduzione e analisi di Maria E. Brunner
In copertina fotografia di Roberto Carnevali

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di giugno 2012

Menotti Lerro

FUGA DA ORREL
FLUCHT VOR ORREL

Traduzione e analisi di
Maria E. Brunner

ZONA Contemporanea

A Maria Teresa Chialant

L'ombra dietro gli specchi Il sosia e la parte oscura di sé

Il breve racconto su Orrel celebra il motivo romantico del sosia. La narrazione si svolge in prima persona e presenta il protagonista, un non meglio identificato Signor Lerro, che dichiara apertamente più volte il suo forte desiderio di solitudine. E' un *Einzelgänger*, un solitario. Eppure un sosia molesto non lo lascia in pace, annunciandogli funesti presagi di sfortuna imminente, che poi si realizzeranno. Il fastidioso seccatore ha lo stesso nome del nostro protagonista, solo che letto al contrario, Orrel al posto di Lerro. Di Lerro sappiamo solo che usa la brillantina del nonno, che suo padre è un uomo corpulento, e che il giovane eroe ama nascondersi in luoghi in cui il padre (proprio a causa della sua costituzione) non ha accesso, come la soffitta. Questa soffitta rappresenta la zona di passaggio nel regno dell'immaginario, tema tipico della letteratura fantastica, che si dimena tra due mondi. Alla fine del racconto questa stessa soffitta diventerà un luogo sinistro, ricoperto da paglia e ossa; la fantasia del narratore è popolata da uccelli che bramano la carne degli uomini, quella carne che loro coprono e proteggono con i vestiti. A tratti la storia si trasforma in visione orrificica.

Rari sono i ricordi piacevoli all'interno della narrazione: si tratta di memorie dei bei vecchi tempi dell'infanzia, quando pace e solitudine ancora regnavano nel mondo del protagonista, quando l'idillio (quasi condensato all'inizio del racconto) ancora dominava: uno spazio descritto in termini sinestetici di odori, rumori, e benessere.

Der Schatten hinter den Spiegeln Doppelgängermotiv und die dunkle Seite des Selbst

In der Kurzgeschichte über Orrel wird das romantische Doppelgängermotiv zelebriert: der Protagonist dieser Ich-Erzählung, ein nicht näher definierter signor Orrel, proklamiert mehrfach seine Sehnsucht nach Einsamkeit. Er ist ein Einzelgänger. Doch ein lästiger Doppelgänger lässt ihn nicht in Ruhe und macht ihm sinistre Prophezeiungen über kommendes Unheil, die sich auch bewahrheiten werden; der Quälgeist trägt denselben Namen wie unser Protagonist, nur von hinten nach vorne gelesen, Orrel statt Lerro. Über Lerro wissen wir nur, dass er die Brillantine seines Großvaters benutzt, sein Vater von massiger Statur ist und der junge Held sich am liebsten an Orten verbirgt, zu denen der massige Vater (aufgrund seiner Körperfülle) keinen Zugang hat, etwa dem Dachboden. Dieser Dachboden wirkt wie der Übergang ins Reich der Phantasie, typisch für phantastische Literatur, die mit zwei Welten spielt. Dieser Dachboden wird dann am Ende der Geschichte zu einem sinistren Ort, bedeckt von Stroh und Knochen; Vögel bevölkern die Phantasie des Erzählers, die nach dem Fleisch der Menschen gieren, die dieses Körperfleisch mit den Kleidern zu schützen und zu bedecken versuchen. Die Geschichte wandelt sich streckenweise zur Horrorvision.

[continua...]

Fuga da Orrel

Vorrei che tutte le mattine assomigliassero a questa. C'è nell'aria un profumo di mimosa e il suono di quell'orchestra che mi faceva saltare giù dal letto quando il paese si vestiva improvvisamente a festa per celebrare la Madonna del Rosario.

Allora era facile ritrovarsi negli specchi della casa, interrogati mentre mi infilavo i calzoncini rapidamente e passavo nei capelli una manata della brillantina ancora *viva* del nonno, lasciata sul comò in sua memoria.

In quel tempo mi credevo abbastanza piacevolmente solo e non immaginavo che dietro a qualche specchio potesse nascondersi qualcuno. Lo scoprii per caso, quando un giorno li ruppi tutti per togliere la mia immagine dai muri e dagli armadi.

Che cosa accadde? Accadde che invece di liberarmi dal peso di quelle ombre, così come avevo angosciosamente sperato, d'un tratto non fui più solo.

“Puoi chiamarmi Orrel” mi disse la prima volta che m'apparve dinanzi, guardandomi in un modo ambiguo e sprezzante, come se fossi io il pazzo.

“Sono qui per fare ciò che tu non sapresti mai fare” continuò.

“Di che parli?” gli chiesi.

“Lo vedrai! E inevitabilmente ti dispererai e urlerai come un vivo rinchiuso in una cassa da morto; ti strapperai i capelli con le mani... ma non ora, credimi, c'è da aspettare”.

“Aspettare?!” risposi con aria perplessa e spaventata.

“Sì, aspettare!”

Non chiesi più niente, quasi avessi paura che mi svelasse qualcosa in grado di turbarmi ancor di più. Ma provai a sfuggirgli: dapprima rifugiandomi in soffitta dove, fin da piccolo, usavo rintanarmi. Era questo, infatti, un posto inaccessibile agli altri membri della mia famiglia, specie a mio padre, data la sua grossa mole. Poi mi nascosi tra le sagome del bar della piazza; infine in città lontane: in Italia e all'estero, in altre nazioni, dove speravo, purtroppo vanamente, che lui non potesse arrivare. Mi illudevo che il problema linguistico potesse rappresentare per Orrel un impedimento, un ostacolo capace di tarpargli le ali, e invece... tutte le *mie* lingue sapeva parlare!

Flucht vor Orrel

Ich wünschte, jeder Morgen wäre wie dieser. In der Luft der Mimosenduft und der Klang jenes Orchesters, das mich aus dem Bett trieb, als das Dorf sich plötzlich Festkleider anlegte um das Fest der Madonna del Rosario zu feiern.

Damals war es leicht, sich plötzlich in den Spiegeln des Hauses wiederzufinden, die ich dann auch befragte, als ich mir die Hose schnell überzog und eine Handvoll Brillantine meines Großvaters durch das Haar streifte – sie war noch ganz frisch –, die auf der Kommode zurückgelassen worden war als Andenken an ihn.

In jenen Tagen fühlte ich mich auf angenehme Weise allein und ich ahnte nicht, dass sich hinter den Spiegeln irgendjemand verstecken könnte. Aber ich kam dann zufällig dahinter, als ich eines Tages alle Spiegel zerschlug um mein Bildnis von den Wänden und den Schränken des Hauses zu entfernen.

Was kam dann? Es kam soweit, dass ich mich nicht von der Last dieser Schatten befreien konnte, wie ich es voller Furcht erhofft hatte, sondern dass ich plötzlich nicht mehr allein war.

„Nenn mich ruhig Orrel“ sagte er zu mir, als er zum allerersten Mal vor mir stand, und er schaute mich mit einem zwielichtigen Blick an, und sehr herablassend, so als ob ich der Verrückte wäre. „Ich bin hier um das zu tun, wozu du niemals fähig wärst“, fuhr er fort.

„Wovon sprichst du?“

„Das wirst du schon sehen! Und unvermeidlich wird es sein, dass du verzweifeln und schreien wirst wie ein lebendig Eingekerkelter in einem Sarg. Mit den Händen wirst du dir die Haare ausreißen Aber nicht jetzt Glaub mir. Ein wenig muss noch zugewartet werden.“ „Zuwarten?“ fragte ich verblüfft und erschrocken.

„Ja, zuwarten!“

Ich fragte nicht mehr weiter, wohl aus Angst er würde mir etwas verraten was mich weiter beunruhigen könnte. Aber ich versuchte ihm aus dem Weg zu gehen. Zuerst versteckte ich mich in der Dachkammer, wo ich mich schon von Kinderzeiten an gern versteckte. Denn das war immerhin ein Ort, der für die restlichen Mitglieder meiner Familie unzugänglich war, besonders für meinen Vater, einen großen und schweren Mann. Dann versteckte ich mich unter den Figuren in der Bar auf dem Platz. Dann in fernen Städten: in Italien und im Ausland, in anderen Ländern, wo ich leider ganz umsonst hoffte, er würde mich nicht finden. Ich redete mir ein, die Sprachbarriere würde für Orrel ein Hindernis darstellen. Eine Hürde, die seine Flügel stützen würde.... Aber nein: alle meine Sprachen konnte auch er sprechen!

[continua...]

Sommario

L'ombra dietro gli specchi	
Il sosia e la parte oscura di sé	7
Der Schatten hinter den Spiegeln	
Doppelgängermotiv und die dunkle Seite des Selbst	16
Fuga da Orrel	28
Flucht vor Orrel	41

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it

Menotti Lerro è nato a Omignano nel 1980. È ritenuto "uno dei poeti più interessanti dell'Europa moderna", così come afferma Andrew Mangham nel volume *The Poetry of Menotti Lerro* (Cambridge Scholars Publishing, 2011). Laureato in Lingue e Letterature Straniere, ha conseguito un Master of Arts in Inghilterra e un dottorato di ricerca sulla poesia contemporanea inglese e spagnola presso l'Università degli Studi di Salerno. Dal 2005 è iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti. Ha insegnato in corsi post lauream presso l'Università di Reading (dove è stato anche Visiting Scholar). Tra i suoi libri di poesia: *Cepi incerti* (Giubbe Rosse, 2003), *Senza cielo* (Guida, 2006), *Primavera* (il Filo, 2008), *Gli occhi sul tempo* (Manni, 2009), *I Dieci comandamenti* (Lietocolle, 2009), *Profumi d'Estate* (Zona, 2010), *Poesias elegidas* (Zona, 2010), *Il mio bambino* (Genesi, 2011), *Selected Poems* (ibid. 2011), *Nel nome del padre* (ibid. 2012). In prosa: *Augusto Ornel: memorie d'orare e poesia* (Joker, 2007), *Il Diario di Mary e altri racconti* (Zona, 2008). Critica letteraria: *Essays on the Body* (il Melograno, 2007), *The Body between Autobiography and Autobiographical novels* (ibid. 2007), *L'io lirico nella poesia autobiografica* (Zona, 2009), *La tela del poeta* (Genesi, 2010), *Raccontarsi in versi. La poesia autobiografica in Inghilterra e Spagna, 1950-80* (Carocci, 2012).

“Ti stavo aspettando” disse, abbozzando un sorriso pernicioso e guardandomi la mano che tenevo ancora sul cuore.

“Ma che vuoi da me?” chiesi con rassegnazione, in preda ad un’evidente crisi di nervi. “Non vedi che sono un povero diavolo?”

“Sono un povero diavolo anch’io!” rispose. “E ho bisogno di te almeno quanto tu ne abbia di me”.

„Ich habe auf dich gewartet”, sagte er mit dem Anflug eines böartigen Lächelns und er schaute auf meine Hand, die ich immer noch schützend auf meiner linken Brusthälfte (wo das Herz war) hielt.

„Aber, was willst du denn von mir?” fragte ich resigniert, denn eine Nervenkrise hatte mich im Griff, sie raubte mir alle Kraft. „Siehst du nicht, dass ich ein armer Teufel bin?”

„Ich bin auch ein armer Teufel”, antwortete er. „Und ich brauche dich mindestens genauso wie du mich brauchst!”

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 292 0



9 788864 382920